

→ **Nell'atteso discorso** del presidente non vengono annunciate le misure sperate

→ **«Per il sostegno agli States** decideremo a settembre». Wall Street ondeggia, poi tiene

Bernanke: «Usa, ripresa debole Aiuti dalla Fed? Non adesso»

Il presidente della Fed parla di pericoli per la crescita e giudica il tasso di disoccupazione Usa «straordinariamente alto». Nessun annuncio incoraggiante. Le Borse oscillano ma superano il venerdì nero.

MARCO MONGIELLO

Niente spinte monetarie per la locomotiva americana in frenata. Ieri la Federal Reserve non ha annunciato le misure di stimolo sperate, rimandando a settembre la valutazione di eventuali interventi. La notizia ha accentuato le perdite a Wall Street e sulle borse europee, che continuano a pagare anche il prezzo del blocco del piano di salvataggio della Grecia da parte della Finlandia. In Italia lo spread tra Btp e Bund tedeschi è tornato sopra i 300 punti, per poi chiudere la giornata a 291. Sembrava un altro venerdì nero ma poi Wall Street ha rialzato la testa a sorpresa e l'Europa ha evitato il tonfo.

L'atteso discorso di Ben Bernanke, presidente della banca centrale statunitense, ha deluso quanti contavano su un colpo di frusta monetario che facesse sentire i suoi effetti anche oltreoceano.

«La ripresa dalla crisi è stata meno robusta di quanto sperato» e gli analisti della Fed «hanno rivisto al ribasso le prospettive di crescita per i prossimi trimestri», ha ammesso Bernanke, intervenendo alla riunione dei banchieri centrali a Jackson Hole, nel Wyoming, a cui ha partecipato anche il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. La Fed, ha aggiunto, «ha un'ampia gamma di strumenti che potrebbe essere usata per fornire uno stimolo aggiuntivo» ma il loro eventuale utilizzo è stato rimandato alla riunione del 20 settembre, che per questo è già stata estesa al 21.

A dicembre 2008, nel momento più buio della crisi economica, la Federal Reserve era intervenuta con il cosiddetto piano di

“quantitative easing”, un massiccio programma di acquisti di titoli di stato per 1700 miliardi di dollari. Un secondo intervento di 600 miliardi di dollari era stato annunciato lo scorso agosto proprio nella tradizionale conferenza di Jackson Hole ed è durato fino allo scorso giugno. Meno di un mese fa inoltre è stata annunciata l'intenzione di mantenere i tassi di interesse vicino allo zero fino alla metà del 2013 per stimolare la crescita.

Ora, prima di intervenire un'altra volta, la banca centrale americana aspetta di vedere materializzarsi i rischi che minacciano la crescita. Tra questi gli alti e bassi dei mercati che, ha indicato il presidente della Fed, «hanno esercitato e continuano ad esercitare un peso significativo sulla ripresa sia qui che all'este-

ro». Nel secondo trimestre l'economia americana ha rallentato all'1%, ma «per quanto riguarda le prospettive di lungo termine sono più ottimista», ha detto, «i fondamentali della crescita degli Stati Uniti non sembrano essere stati alterati permanentemente dagli shock degli ultimi quattro anni» e «nonostante le grandi difficoltà che stiamo passando non mi aspetto nel lungo periodo che il potenziale della crescita possa essere inficiato dalla crisi e

dalla recessione, se e sottolineo se, il nostro Paese adotterà le misure necessarie». Insomma, è il messaggio, non è alle scorciatoie monetarie che bisogna guardare ma piuttosto, ha indicato il presidente della Fed, alla necessità di avere chiari obiettivi di bilancio e di ridurre la disoccupazione di lungo periodo.

Tra i fattori di rischio che pesano sull'economia americana c'è anche la crisi dei debiti sovrani nella zona euro. Bernanke si è detto «fiducioso

IL CASO

Nuova missione della “troika” da lunedì ad Atene

Da lunedì una nuova missione della troika Ue-Bce-Fmi sarà ad Atene per fare il check up dei conti greci in vista della concessione della prossima tranche del prestito da 110 miliardi di euro concesso nel maggio del 2010. Crescono intanto le incognite sulla realizzazione del nuovo piano: quello da 160 miliardi di euro definito lo scorso luglio. Mentre i partner dell'Eurogruppo sono ancora alla ricerca di una difficile soluzione del “caso” Finlandia a causa delle garanzie supplementari chieste da Helsinki per prestare soldi ad Atene, ci sono dubbi sulla partecipazione dei privati all'operazione. Il ministro delle Finanze greco Evangelos Venizelos ha scritto a 57 colleghi di tutto il mondo chiedendo la loro collaborazione per convincere gli investitori (banche, assicurazioni, fondi) ad aderire al programma di scambio tra vecchie e nuove obbligazioni pubbliche previsto dal piano Uer allungare la vita del debito greco.

Il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke

